

PINA
DEL CORE*

'Orientamento ed educazione' il 'perché' di un Convegno

Nel quadro delle trasformazioni che connotano l'attuale contesto sociale, lavorativo e scolastico l'orientamento tende ad assumere un ruolo di straordinaria rilevanza. Si tratta di una domanda sociale, che oggi si fa sempre più pressante e drammatica, non solo in rapporto al mondo giovanile ma in generale alla condizione di ogni adulto che, nella presente congiuntura economico/finanziaria, è soggetto ad una precarietà divenuta ormai strutturale a causa della forte mobilità professionale legata alle trasformazioni tecnologiche dei settori lavorativi e della dissociazione tra domanda e offerta lavorativa, tra domanda degli utenti e le stesse esigenze del mercato del lavoro.

Accanto allo sviluppo di una cultura dell'orientamento, che si è ormai consolidata in questi anni, si osserva una scarsità e una debolezza di proposte, di iniziative e di progetti, che destano perplessità e preoccupazione. La scuola, la formazione professionale e le al-

* Psicologa e psicoterapeuta, docente aggiunto di Psicologia dello Sviluppo alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione 'Auxilium' di Roma. Attualmente è Presidente Nazionale dell'Associazione COSPES.

tre agenzie di educazione cosa fanno per rispondere a questa domanda sociale, oggi divenuta una reale 'emergenza'?

I sistemi formativi, nello sforzo di adeguarsi ai nuovi bisogni, quali l'aumento dei livelli culturali della popolazione esigiti dalla crescita in qualità e competenza della richiesta da parte dei mercati del lavoro, hanno dovuto affrontare problemi nuovi legati alla selettività e a fenomeni di marginalità scolastica e di abbandoni sempre più consistenti. I processi formativi, tuttavia, non sempre sono stati ripensati in termini innovativi e in rapporto al progressivo e produttivo inserimento nel mondo del lavoro. La scollatura esistente tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, più volte denunciata, grava pesantemente sulla possibilità di una positiva risoluzione dei problemi occupazionali e lavorativi del nostro paese.

Come potrà essere allora configurato l'orientamento in questo contesto così mutevole, così precario e problematico?

La ricerca e l'esperienza, condotta in questi anni in Italia e nei paesi europei, hanno rafforzato l'idea che l'orientamento può costituire la chiave per risolvere non pochi problemi nell'attuale contingenza storica di complessificazione e di frammentazione delle risorse umane e degli investimenti culturali. L'orientamento però potrà giocare in modo vincente le sue carte solo se saprà collocarsi nel contesto della strutturazione dell'offerta formativa sia da parte della scuola e della formazione professionale che del mercato del lavoro. L'educazione e l'orientamento, articolati in un sistema formativo integrato, si presentano dunque come il 'terreno di sfida' su cui si potrà misurare il futuro del paese. Ecco perché il convegno di studio "*Orientamento ed Educazione*" — organizzato dall'Associazione Nazionale COSPES — si presenta quanto mai attuale. Un convegno dal tema molto ampio e impegnativo che esige necessariamente una contestualizzazione della sua *ratio* e dei motivi che ne hanno guidato l'organizzazione e ne hanno ispirato il programma.

1. Un trentennale di attività da ricordare

Una prima ragione nasce dalla celebrazione di un evento che non può passare inosservato. Il Convegno, infatti, è stato organizzato dall'Associazione Nazionale COSPES per far memoria del suo trentennio di fondazione (1968-1998). È particolarmente significativo che entrambe le Congregazioni, quella dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel lontano 1968, abbiano avuto il coraggio di creare un'associazione come quella del COSPES. Fu un fatto di avanguardia. Il progetto era ambizioso e qualificato: immetteva in un campo di lavoro del tutto nuovo, mentre prevedeva la creazione di *nuove professionalità* e *nuove figure di esperti* in un ambito — quello dell'orientamento — che non aveva ancora una collocazione precisa, situandosi tra psicologia e sociologia, pedagogia e metodologia, scienze quantitative e qualitative. Inoltre, l'aver creduto all'orientamento come una componente essenziale e qualificante del contatto con i

giovani ed in genere dell'intervento educativo, come espressione qualificata della preventività, tipica della proposta salesiana di educazione, ha accresciuto la qualità e la credibilità del servizio, ma soprattutto ha contribuito ad una consistente visibilità nel sociale.

Trent'anni di attività a servizio dell'orientamento giovanile costituiscono un evento importante, non solo in rapporto alle molteplici realizzazioni dai risultati talvolta lusinghieri (si pensi, ad esempio, al successo ottenuto dalle ricerche nazionali COSPES sulla preadolescenza e sull'adolescenza), ma soprattutto in vista del futuro. Oggi si raggiungono più di 100mila soggetti in tutta Italia, nei 30 Centri distribuiti sul territorio nazionale, con oltre 150 operatori (psicologi e psicoterapeuti, psico-pedagogisti, sociologi, docenti universitari, operatori di orientamento, ...).

Il Convegno è un'occasione per raccogliere il ricco patrimonio di esperienza accumulata in trent'anni di attività, mediante una riflessione di carattere teorico ed esperienziale sulla realtà dell'Orientamento in Italia in questo momento di trasformazioni, anche strutturali, in atto nella scuola e nella formazione professionale. L'Associazione è diventata ormai un punto di riferimento in questo campo e l'opera dei Centri COSPES è apprezzata e richiesta. Con questo congresso il COSPES intende dare un contributo alla *ricomprensione dell'orientamento*, ma anche alla *professionalizzazione del servizio di orientamento* perché risponda sempre più alle attese dell'utenza e nello stesso tempo alle esigenze del cambiamento.

2. La crescente rilevanza dell'Orientamento e delle problematiche orientative

Una seconda ragione è data dalla crescente rilevanza dell'orientamento che, come emerge da ricerche ed esperienze condotte in questi ultimi decenni, non solo nel contesto italiano ma anche europeo, è ritenuto come un fattore strategico per l'azione di coordinamento delle politiche sociali, lavorative e scolastiche, e come chiave per risolvere non pochi problemi nella società attuale attraversata da evidenti squilibri di sviluppo derivanti dall'evoluzione di un quadro sociale, economico e culturale non sempre adeguato e rispettoso delle risorse umane e dei bisogni della persona.

Nel mondo della Scuola, dell'Università, della Formazione Professionale e della formazione a livello aziendale, l'istanza dell'orientamento è divenuta progressivamente una fondamentale componente strutturale dei sistemi formativi. È cresciuta la domanda di orientamento e dunque il 'fabbisogno' che va generalizzandosi sempre più e in settori diversificati. Si sono moltiplicati i riferimenti e le agenzie di orientamento, sia sul piano pubblico che del privato sociale, si sono incrementate le iniziative e le istituzioni ad ogni livello sono divenute maggiormente sensibili e molto interessate alle problematiche orientative.

Del resto la radicalità delle trasformazioni sociali, l'incertezza delle pro-

spettive di sviluppo economico e di riassetto delle istituzioni, la mobilità delle figure professionali e delle relative competenze, ma soprattutto la forte spinta verso la flessibilità che si registra nel mercato del lavoro, chiamano in causa *l'orientamento* e lo invocano come via di soluzione. Si è fatta strada nel nostro Paese una vera e propria *cultura dell'orientamento* — irraguardo più che lusinghiero — ma occorre che tale cultura sia affiancata da una più adeguata normativa, si traduca operativamente in modelli formativi più efficienti e coordinati e sia efficacemente sostenuta da una più seria ed ampia attività di ricerca e di sperimentazione, soprattutto in ordine alla formazione degli operatori. Tutto ciò obbliga a *ripensare l'orientamento* nei suoi modelli, nelle sue metodologie e nell'organizzazione dei servizi.

Le modalità di concepire e di fare orientamento pertanto non possono essere le stesse utilizzate finora, ma vanno ricercate o inventate soluzioni specifiche, adatte cioè a rispondere ai bisogni formativi di oggi e capaci di coniugare insieme i tre elementi fondamentali di ogni processo orientativo: i bisogni e le aspirazioni della persona, le esigenze del mondo del lavoro e la flessibilità necessaria per collocarsi in maniera giusta di fronte alle trasformazioni produttive in atto e in continua evoluzione. L'orientamento infatti non è un processo che va ingabbiato in strategie e modelli stereotipi.

Le problematiche sono molteplici e complesse. Parlare di *orientamento* chiama in causa una molteplicità di fattori, di natura socioeconomica, psicologica, pedagogica e formativa; ma significa anche affrontare problematiche urgenti e insieme affascinanti. Si collega necessariamente al problema dei giovani, al loro futuro, al loro progressivo e difficile inserimento nel mondo del lavoro e della società. Richiama i problemi dell'occupazione a tutti i livelli, ma soprattutto chiama in causa il problema della scuola e dell'università, della formazione professionale e della transizione scuola-lavoro.

3. L'esigenza di entrare nel dibattito culturale sull'Orientamento in Italia

È a tutti noto come la situazione dell'orientamento in Italia stia diventando l'ago della bilancia nel contesto dell'attuale dibattito culturale e politico che ha messo in atto una vera e propria rivoluzione dell'intera organizzazione e rete scolastica.

Nel documento di lavoro del Ministro Berlinguer sul riordino dei cicli scolastici, *l'orientamento* è visto come un punto strategico sul piano educativo e sociale e come una tra le soluzioni di carattere strutturale accanto a temi, quali la motivazione, l'apprendimento, la personalizzazione dei percorsi, il recupero della funzione professionalizzante della scuola superiore. L'istituzione di un ciclo scolastico, chiamato appunto *'scuola dell'orientamento'*, mette in evidenza che, nel quadro globale della Riforma, l'orientamento occupa un posto importante.

Nella direttiva N. 487 del 6 agosto 1997 su *"L'Orientamento degli studenti*

e delle studentesse" si ribadisce con forza che l'Orientamento è parte integrante dei curricoli di studio e di tutto il processo formativo e si puntualizza la preminenza del ruolo della didattica orientativa e la necessità della continuità educativa.

Con soddisfazione abbiamo constatato che le direttive del Ministero della Pubblica Istruzione sembrano avere recepito e integrato le istanze e le osservazioni presentate dall'Associazione COSPES alla bozza di Progetto di Orientamento proposta dal Ministero. Così ad esempio, il concetto di orientamento ad intero arco evolutivo che costituisce un'idea di fondo del progetto di orientamento COSPES, l'istanza di sviluppo della progettualità individuale, di cui si parla nell'art. 1 della Direttiva 487, considerata come la finalità primaria delle attività orientative della scuola che dovrebbe aiutare gli studenti ad "essere protagonisti di un personale progetto di vita e a partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario, responsabile".

4. Per una ri-progettazione del servizio di Orientamento

Il convegno di studio esprime lo sforzo dell'Associazione di testimoniare la possibilità di attuazione di *un modello di orientamento*, sperimentato lungo trent'anni di attività, che si è presentato fin dall'inizio aperto alle sollecitazioni della realtà che cambia e alle esigenze o domande diversificate e sempre nuove degli utenti, in massima parte soggetti in età evolutiva, appartenenti in genere alle fasce deboli (*drop-out*, soggetti a rischio o con problemi di disadattamento scolastico, tossicodipendenti ...).

La lenta, e talvolta faticosa realizzazione di un progetto, inizialmente non ancora tematizzato, che mediante la ricerca e la sperimentazione è divenuto via via sempre più concreto e verificabile¹, ha riconfermato la validità di una *concezione multidimensionale dell'orientamento da una chiara caratterizzazione 'educativa'*, perché fa leva sull'impegno della persona in crescita e sulla concorde ed assidua attività degli educatori, servendosi di metodologie adeguate e assicurando un'assistenza atta a favorire la maturità delle scelte. Si avverte tuttavia la necessità di una rifondazione anche teoretica dell'orientamento, oltre che di una ri-progettazione dei servizi. Per questo, come in passato, l'Associazione si avvale dell'apporto scientifico di due Atenei — l'Università Pontificia Salesiana e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione 'Auxilium' — nella convinzione che tale collaborazione costituisca una significativa opportunità per entrare con maggior competenza nell'attuale dibattito culturale sull'orientamento e soprattutto per continuare la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli teorici e metodologici a mi-

¹ Cf COSPES (a cura di), *Orientare: chi, come, perché. Manuale per l'orientamento nell'arco di vita* (coordinamento di MUSSO Augusto), Torino, S.E.I. 1990 (2 edizioni, 3.500 copie).

sura della complessità e della flessibilità esigiti dall'attuale contingenza storica e culturale.

Lo stesso servizio di orientamento del resto va verificato e riposizionato nel contesto delle richieste/domande del territorio e delle istituzioni educative, persone o gruppi a cui viene rivolto. Da qui la necessità di una ri-progettazione dell'orientamento che dovrà necessariamente confrontarsi con altre modalità di servizio presenti nel territorio italiano.

5. I nuclei essenziali del Convegno

In linea con le prospettive di fondo e le ragioni su indicate, il convegno COSPES si propone di:

- * rilanciare l'Orientamento come *modalità educativa permanente* e come *processo di crescita globale della persona* che si estende all'intero arco evolutivo;
- * prospettare delle concrete linee per la formazione degli operatori di orientamento;
- * presentare il *Progetto di Orientamento COSPES* alla luce delle istanze emergenti dalla riforma scolastica e dei profili professionali in continua evoluzione;

Si articola in tre *nuclei essenziali* che costituiscono rispettivamente il momento teorico e metodologico, il momento esperienziale e quello di proiezione nel futuro:

1. Aspetti e problemi dell'Orientamento oggi e collocazione storico-metodologica dei COSPES nei trent'anni di attività
2. Proposta di esperienze in atto nei diversi ambiti di operatività: scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, formazione degli adulti
3. Prospettive per il futuro, in rapporto alla riforma scolastica e alle problematiche e prospettive derivanti dall'evoluzione socioeconomica del Paese.

Nel *primo nucleo* ci si confronta con la situazione dell'Orientamento in Italia anche a partire dal contributo che i COSPES hanno offerto in questi trenta anni di instancabile attività, e con alcuni modelli teorici e metodologici che sono a fondamento della prassi e dell'organizzazione dei servizi di orientamento.

Le prime tre relazioni infatti esplorano le problematiche di fondo dell'orientamento dal punto di vista teorico: un modello di orientamento già sperimentato (De Pieri), un quadro teorico e metodologico di riferimento a livello psicologico (Polacek), le coordinate sociologiche necessarie per la comprensione delle trasformazioni produttive e i rispettivi risvolti sull'occupazione e sull'orientamento dei giovani (Colasanto).

I contributi qualificati offerti consentono così di delineare un quadro di riferimento in cui collocare le esperienze in atto e le prospettive che ne derivano sia in rapporto al mondo della scuola che del mondo del lavoro.

Nel *secondo nucleo*, mediante un approccio non più teorico ma di tipo esperienziale, viene presentata una *rassegna di esperienze* ormai pluriennali in ambiti diversificati. Per ragioni di tempo ci si è limitati soltanto a tre settori: Scuola-Università (Ravasio), Formazione professionale (Valente), Educazione degli adulti (Tonolo); sono stati necessariamente tralasciati altri ambiti in cui peraltro l'Associazione possiede un ampio e ricco patrimonio di competenze e di conoscenze, come ad esempio, l'ambito della ricerca e della sperimentazione, dell'orientamento vocazionale specifico. Sono state indicate delle piste interessanti, sono stati descritti dei percorsi già battuti e perciò facilmente percorribili anche da altri.

Il *terzo momento* invece ha un carattere prospettico e progettuale. A partire dalla considerazione realistica delle trasformazioni in atto nel mondo della Scuola-Università e della Formazione Professionale (Pellerey) e dall'evoluzione socioeconomica del Paese con i suoi evidenti ed emblematici risvolti sull'orientamento e sul futuro dei giovani (Zamagni), vengono individuate alcune prospettive per il futuro: quelle più facilmente 'percorribili' e quelle che, pur avendo in apparenza il carattere di 'sogno', tuttavia potrebbero essere in qualche modo esplorate.

6. Un confronto culturale aperto

Temi e problematiche ampie e complesse quelle su cui è avvenuto il confronto. Il convegno, pur non avendo alcuna pretesa di natura esclusivamente scientifica, né essendo destinato ad esperti del settore, ha privilegiato la 'mediazione', collocandosi a metà strada tra un confronto di prospettive teoriche e uno scambio di esperienze sul piano operativo.

Forse non sono state offerte delle soluzioni ai molteplici problemi che comunque rimangono aperti. Alcune problematiche di fatto sono rimaste sullo sfondo, senza poterle affrontare direttamente, come ad esempio, la prospettata ed imminente riforma dei cicli scolastici e l'orientamento; la reimpostazione della professionalità dei docenti perché assumano la dimensione orientativa all'interno delle proprie discipline scolastiche; il come fare unità e convergenza tra modularità dei contenuti e persona con la sua età, la sua maturità o immaturità, le sue attitudini, le preferenze e i valori, il suo rendimento, quello massimo e quello abituale; il tema del raccordo tra scuola-università e scuola-lavoro, tra servizi scolastici ed educativi propri delle organizzazioni scolastiche e servizi di orientamento specifici; l'attivazione di un orientamento in grado di favorire un coordinamento e una integrazione tra il sistema formativo e quello produttivo.

Tuttavia sono emerse delle istanze che si possono sintetizzare in tre parole: *formazione, valorizzazione delle risorse umane, flessibilità*. Superata la staticità dei vecchi modelli di orientamento in cui era pacifico il parallelismo tra attitudini, professioni e competenze da esse richieste, tra conoscenze acquisite e svolgimento della professione, ci si muove sempre più nella direzione di un orientamento a misura della complessità e della flessibilità, con una dinamica polivalente di contenuti e di metodi, non più circoscrivibile a sporadici e frammentati interventi formativi, ma capace di assumere la logica di una cultura del cambiamento e di educare ad essa soggetti, gruppi e istituzioni.

Cosa può voler dire allora 'fare orientamento oggi', se non dare *una nuova centralità alla formazione*, migliorare la qualità della formazione in un sistema formativo integrato che privilegia la cura dell'offerta di opportunità formative miranti soprattutto alla ri-motivazione, alla scoperta di sé e del valore delle proprie risorse umane. 'Orientare' vuol dire perciò fornire ai giovani strumenti di analisi e di valutazione della realtà significa aiutarli a costruire quel percorso di costruzione del proprio futuro, ma anche sviluppare la progettualità, quale componente essenziale della propria identità. Mettere i soggetti in formazione in condizione di fare scelte autonome e consapevoli e di capire i mutamenti in atto nel mondo del lavoro è uno dei modi per orientarsi in una cultura dell'innovazione. Da un punto di vista pedagogico ciò comporta primariamente portare l'attenzione sulla persona, comprendere anche da un punto di vista teorico, mediante l'apporto della psicologia, quali sono le variabili e i fattori maggiormente in gioco nel soggetto che cresce e che si sviluppa nella direzione di una propria maturità professionale. L'orientamento assume così un valore strategico per lo sviluppo delle risorse umane di cui dispone la società. È così che diventa 'risorsa sociale e personale', *chance* di vita e di futuro.

La sfida più grande tuttavia resta pur sempre la capacità dell'orientamento e dell'educazione di entrare in dialogo con le istituzioni e a tutti i livelli. Molti problemi infatti derivano da disfunzioni e inadempienze sul piano istituzionale, per questo è indispensabile confrontarsi in maniera più organica con le istituzioni e con le politiche scolastiche e lavorative sottostanti. È indispensabile al momento attuale un orientamento che non sviluppi *un approccio sistemico* in grado di coinvolgere in rete una molteplicità di organizzazioni e di istituzioni sia del pubblico che del privato e del privato sociale.

Ci auguriamo che il confronto culturale avviato da questo convegno possa proseguire e aprire nuove prospettive per il futuro dell'Orientamento in Italia.

ASPETTI E PROBLEMATICHE DELL'ORIENTAMENTO OGGI

- IL CONTRIBUTO DEI COSPES
ALL'ORIENTAMENTO
- ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI
DELL'ORIENTAMENTO
- TRASFORMAZIONI PRODUTTIVE
E ORIENTAMENTO AL LAVORO

